

Alitalia, l'attesa dei lavoratori: migliaia a rischio

All'aeroporto della Capitale è grande la preoccupazione dei lavoratori per la crisi della compagnia. I numeri del piano di salvataggio che filtrano, parlano di circa duemila esuberanti, ma a rischio c'è anche l'indotto. Sciopero proclamato il 26 luglio, mentre i sindacati chiedono tutele per i dipendenti.

a pagina 4



Nella foto d'archivio, una protesta di dipendenti Alitalia

40

mila
il numero
dei lavoratori
dell'aeroporto
Leonardo
da Vinci
dipendenti
dell'Alitalia
(11mila) e
l'indotto:
è il più grande
polo industriale
del Lazio

Leonardo
da Vinci

Alitalia, lavoratori tra paura e rabbia «Con l'indotto, migliaia a rischio»

Sciopero il 26 luglio. Leodori, Regione: «Il governo deve garantire zero esuberanti»

Fiumicino trema, in un'attesa attesa delle conseguenze che lo «tsunami» Alitalia scaricherà sull'aeroporto più importante d'Italia.

L'ennesima crisi della compagnia aerea si consuma tra rabbia e paura negli hangar e i gate del Leonardo da Vinci. Una città industriale di oltre 40mila dipendenti, il più grande polo occupazionale del Lazio, che da dieci anni fa i conti con vertenze, licenziamenti, fallimenti. Entro poche ore la nuova cordata di salvataggio si delinea, ma tra i lavoratori già si teme una nuova «mattanza». Il 26 luglio saranno tutti in piazza per lo sciopero indetto dalle sigle sindacali. I numeri del piano, filtrati negli ultimi giorni, allarmano gli undicimila dipendenti del vettore

ma non solo. Se alla fine gli esuberanti restano in bilico intorno ai duemila, l'unica certezza è che il 90% dei tagli si subiranno a Fiumicino, hub della compagnia. Circa 1.100 tra il personale di terra, operai, tecnici, tutti al lavoro nello scalo romano; altri 600 tra assistenti di volo e piloti.

Ma questo solo tra l'organico Alitalia. Poi c'è l'indotto, enorme, che coinvolge mezza Regione. Ditte delle pulizie, autisti, fornitori di pasti: gli studi sindacali dicono che per ogni posto perso nel vettore, uno o due spariranno nelle attività collaterali. «Siamo molto preoccupati, Fiumicino ha un impatto straordinario sull'economia del Lazio e del centro Italia - sottolinea il vicepresidente della Regione, Daniele Leodori -. La previ-

sione del taglio di voli è di alcune tratte importanti avrebbe conseguenze negative sullo scalo e sull'indotto che è determinante per la nostra economia. Due punti sono intoccabili: che non si mettano a terra gli aerei e che il governo garantisca esuberanti zero».

Ulteriori tagli significherebbero poi altri ammortizzatori sociali: in Alitalia ci sono ancora 800 dipendenti in cassa integrazione, 200 a zero ore (cioè stanno a casa), il resto a rotazione. Un dramma nel dramma, un limbo di non-lavoro e salari ai minimi termini. «Un film horror già visto in questi dieci anni - commenta Antonio Amoroso dalla Cub Trasporti -. Il ministro Di Maio aveva promesso il rilancio del vettore e non ta-

gli occupazionali. Ci appelliamo a lui, detti lui le condizioni e non Fs, altrimenti la partecipazione dello Stato è inutile. Solleviamo anche un dubbio che dovrà chiarire l'Antitrust: Atlantia gestisce l'aeroporto di Fiumicino tramite Adr, non sarebbe così favorita come socia di un vettore riguardo a tariffe e tasse?».

Preoccupati anche piloti e hostess, riuniti nella Fnta, con Anpac, Anpav e Anp: «Poche informazioni, serve un tavolo, si parla solo di tagli alle ore di riposo e agli stipendi», spiegano. «I lavoratori sono allarmati, il governo mantenga le promesse, sviluppo e niente sacrifici», ribadisce il segretario nazionale della Filt Cgil Fabrizio Cusito.

V. Cost.